CAMERA DEI DEPUTATI N. 3785

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato TAORMINA

Presentata il 15 novembre 1971

Modifica alla legge 13 marzo 1958, n. 365, concernente il riconoscimento della qualifica di orfano di guerra

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La presente proposta di legge tende ad ovviare ad una grave ingiustizia che colpisce moltissimi cittadini figli di caduti in guerra.

Per le disposizioni di legge vigenti in materia di riconoscimento della qualifica di orfano di guerra si verifica l'assurdo che dello stesso caduto vi siano figli riconosciuti orfani di guerra ed altri non riconosciuti tali per avere raggiunto la maggiore età al momento del decesso del genitore.

Tale limitazione non è prevista per gli orfani di madre e per gli equiparati ad orfani di guerra.

La legge n. 365 del 13 marzo 1958 considera orfani di guerra i soli figli minorenni al momento del decesso del genitore ed equiparati i figli dei grandi invalidi nati prima del fatto invalidante e minorenni; tali limitazioni, per gli equiparati, sono state superate dalla legge n. 585 del 1971.

La legge n. 92 del 23 febbraio 1960 prevede che la qualifica di orfani di guerra è riconosciuta a coloro che abbiano perduto la madre per fatto di guerra senza accennare a limitazione alcuna di età.

La legge n. 585 del 28 luglio 1971 prevede l'equiparazione agli orfani di guerra dei figli di invalidi di prima categoria, con o senza assegno di superinvalidità e supera, come accennato, le limitazioni imposte dalla legge n. 365 del 1958 per gli equiparati.

Da quanto sopra si rileva che, mentre per il riconoscimento ad equiparato non si prevedono limitazioni, a danno degli orfani di guerra vi è la limitazione della minore età all'atto del decesso del padre.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

La qualifica di orfano di guerra è riconosciuta, altresì, ai figli dei caduti in guerra o deceduti per ferite o infermità contratte in guerra, anche se maggiorenni al momento del decesso o al momento in cui sono state contratte le infermità o le ferite che ne abbiano causato la morte.